

CONCERTI A partire dalle 19.30 un happening denso di note, ospiti, dibattiti e filmati per affermare insieme un «sì» alla pace

L'armata della musica al Mazda Palace

Tra i mostri sacri presenti: Capossela, Moni Ovadia, i Modena City Ramblers

OGGI AL MIGNON

Gli amori di Marie-Jo a Riflessi del cinema

Il film in visione oggi al Mignon per la rassegna "Riflessi del cinema" - «Marie-Jo e i suoi due amori», regia di Robert Guédiguian con Ariane Ascaride, Jean-Pierre Darroussin, Gérard Meylan; pellicola realizzata in Francia nel 2002 - con inizio alle ore 15, è uno di quelli che mette in gioco tante di quelle cose che, o se ne parla a lungo e animatamente, o si tace. Non ci sono molte alternative. Come avviene con tutte le storie vere, o raccontate come tali.



Ariane Ascaride

E' un argomento, quello al centro di «Marie-Jo e i suoi due amori», che necessariamente divide. Come l'amore. Perché è di questo che si tratta e paradossalmente in questo caso l'amore di Marie-Jo è così generoso, così allargato che comprende il marito e l'amante. In fondo, il film di oggi è quanto di meglio per "Riflessi del cinema", rassegna del lunedì pomeriggio organizzata dal cinema Mignon dove si tengono le proiezioni, dall'Amministrazione comunale di Lecco (attraverso la sezio-

ne Teatro e Manifestazioni culturali) e da Master Media che ha lo scopo di offrire spunti per una riflessione molto informale su contenuti e moduli espressivi. La storia del film è presto detta. Marie-Jo ama profondamente Daniel, suo marito, ma ama intensamente anche Marco, il suo amante. Quando Marie-Jo se ne va per un po' con Marco, Daniel aspetterà il suo ritorno senza avere comportamenti violenti, solo con un dolore vivo che gli impedisce di respirare. Tutti e tre sanno che non c'è una via d'uscita.

Questi due amori sono impossibili da vivere. Se questo è il contenuto, la scelta espressiva del regista fa di tutto per renderlo il più verosimile possibile, e vero. Marsiglia e i suoi attori, la sua piccola banda di gente qualunque, Robert Guédiguian fa del neorealismo di fine secolo alla Ken Loach. Niente divismi ma la vita vera, anche lontano dal dogma di Lars Von Trier.

(c. s.)

di Alfredo del Curatolo

Musici, teatranti e vip milanesi tutti insieme per urlare il loro "no" a una guerra sempre più imminente. Questa la serata a suon di musica, dibattiti e prosa che si tiene a partire dalle 19.30 al Mazda Palace di Milano.

Un happening fortissimamente voluto dai movimenti pacifisti milanesi (Acli, circoli Arci, No-global) alla vigilia dell'importante manifestazione romana per la pace. Ma questa sera la festa è sicura, a partire dai gruppi apripista a suon di folk, musica etnica e ritmi latini. Si parte con i Modena City Ramblers, paladini del folk acustico e portatori sani di danze e balli che attingono dalla tradizione popolare di popoli sanguigni come sono quello irlandese e i sudamericani. A trascinare il folto pubblico (i 3500 biglietti destinati alla prevenzione sono andati letteralmente a ruba, ne restano un migliaio che verranno venduti alla cassa, a 5 euro) saranno le canzoni dell'ultimo album *Radio rebelde* e le ballate popolari contadine, insieme con i testi musicati di Luis Sepulveda. Dopo i Mcr spazio al reggae giamaicano dei piemontesi Africa Unite. Dub e ragga-muffin mescolato al "root", la musica che Bob Marley fece conoscere al mondo, con testi rigorosamente in italiano. La loro carica è testimoniata dal bell'album dal vivo *In diretta dal sole*. I "mostri sacri" saliranno sul palco a partire dalle 21: uno dopo l'altro il comico



PER DIRE NO Vinicio Capossela, Paolo Rossi, Moni Ovadia, i Modena City Ramblers in concerto a Milano

Paolo Rossi, il cantautore (e amico suo) Vinicio Capossela e il performer yiddish Moni Ovadia. Il primo è alle prese con il suo nuovo spettacolo itinerante che rilette la Costituzione Italiana per notare, con ironia, come molti dei suoi articoli fondamentali non siano in realtà applicati. Il secondo ha appena pubblicato un'antologia di successi (*L'indispensabile*) in cui oltre a rieditare brani simbolo della sua originale carriera (*Ultimo amore*, *Morna*,

LA CARICA DELLE NOTE

All'una e trentacinque circa) ha inciso un vecchio brano di Adriano Celentano, con un arrangiamento naif. Proprio con *Si è spento il sole* aprirà il suo nuovo spettacolo. L'attore, cantante e musicista Moni Ovadia, voce italiana dell'arte ebraica, regalerà canzoni umoristiche e assaggi dello spettacolo *Il violinista sul tetto* con cui è attualmente in tournée. Una serata per tutti i gusti ma soprattutto al gusto di fratellanza tra i popoli, per questo sono previ-

ste anche altre sorprese, come la partecipazione di ospiti stranieri e la proiezione di filmati. Della partita non potranno essere, come annunciato in un primo tempo, il premio Nobel Dario Fo e la moglie Franca Rame, che hanno inviato però un messaggio di incitamento ai presenti affinché possano recarsi a Roma il 15 febbraio per la manifestazione nazionale contro la guerra. All'ultimo minuto è saltata anche la partecipazione di Jovanotti.

RITORNI / OGGI ALLO SMERALDO

La nuova primavera di Tracy Chapman

di Giordano Casiraghi

L'ultima volta in Italia risale al maggio del 2000 con un'unica data al Teatro Orfeo, quest'anno Tracy Chapman torna a Milano, oggi al Teatro Smeraldo di Piazza XXV Aprile, ore 21, ingressi 37.50-27.50 euro.



Sesto album di ballate perfette e agrodolci

Al sesto album la cantautrice californiana si ripresenta sempre come la prima volta, con le trecchine, con i jeans, senza mai rinnovare il look, come a dire che ciò che conta è solo la musica e non l'immagine. *Let it rain* ripropone lo stile di sempre: ballate acustiche piacevoli con un fondo di amarezza. Cresciuta in Cleveland, Ohio, Tracy inizia a scrivere canzoni ai otto anni, si laurea poi in antropologia alla Tufts University. Le performances per le strade della sua città, nei Clubs e nelle Coffeehouse destano l'attenzione delle case discografiche. Nel 1988 arriva il grande botto, il debutto con l'album omonimo dove la Chapman convince subito la critica, ma soprattutto il pubblico di tutto il mondo che manda l'album ai primi posti della classifica di ven-

dite per un anno intero. Dieci milioni di copie vendute e tre Grammy Awards. *Fast Car* è il primo singolo di successo, mentre la ragazza viene invitata nei più prestigiosi festival a cominciare dall'Human Rights Tour per Amnesty International, al Bob Dylan's 30th Anniversary Concert, al Lilith Tour, e più recentemente al Boys Tibetan Freedom Festival di Chicago e al Bob Marley One Love Tribute. Da qualche anno la cantautrice è tornata a farsi apprezzare, dai giovanissimi e dai trentenni che non l'hanno dimenticata. Eppure, per alcuni anni, sembrava proprio che la sua stella fosse destinata a non brillare più. Infatti, già al secondo album, *Crossroads*, del 1989, il pubblico le volta le spalle. Succede un po' la stessa cosa per il successivo *Matters of heart*. Una certa ripresa di popolarità comincia con *New beginning* (1995) e si rinsalda con *Telling stories* (2000). Ora più che mai, l'America e l'Europa sentono il bisogno di cose semplici, di ballate chitarrate e voce, e per questa esigenza le canzoni di Tracy sono perfette.

I componenti tra cui Canossi hanno presentato l'album a Oggiono

Ocio ai Luf, sempre più bravi

Tra i fans all'Alfa Record anche il sindaco Bodega



di Marco Valsecchi

Ocio ai Luf. Ovvero, per i meno avvezzi al dialetto, "Occhio ai Lupi". E' questo il titolo del primo album dei "Luf", "collettivo folk rock" di recente formazione, ma i cui componenti vantano tradizioni musicali di tutto rispetto. A cominciare da Dario Canossi, voce, chitarra e leader di un gruppo, o meglio di un "branco", che annovera tra le sue fila anche musicisti che hanno lavorato con Davide Van De Sfroos, come il leccese Ranieri "Ragno" Fumagalli (baghet e flauti), Sergio Pontoriero (basso), Franco Penatti (batteria) e Angapiemage Persico (violino). E poi ci sono il giovane padernese Lorenzo Marra (fisarmonica), Cesare Comiti (chitarra), Pier Zuin (fia-

ti), Gigi Scaccabarozzi (percussioni), Carlo Ravot (batteria) e il savonese Fabio Biale (violino). Otto componenti dei Luf (li vediamo nella foto qui sopra, orfani nell'occasione di Scaccabarozzi, Anga Persico e Ravot) hanno presentato il loro primo lavoro sabato pomeriggio presso il negozio Alfa Record di Oggiono, affollato da una cinquantina di novelli fans del branco. In un'ora di musica, i Luf hanno ripercorso il loro album, presentando dieci brani orecchiabili e ballabili, nello stile - per intenderci - del miglior Van De Sfroos. Brani in cui l'italiano lascia spesso spazio al dialetto camuno di Dario Canossi, che insegna all'istituto Villa Grepri di Monticello e che del paese brianzolo è pure il vice sindaco. Il primo cd

del gruppo ha già fatto registrare delle buone vendite e canzoni come "I Luf", "Vento (Hasta Siempre)" e "Ocio a la nona ocio a la strea" hanno entusiasmato gli spettatori del concerto, tra cui c'era anche il sindaco di Lecco, Lorenzo Bodega, che si è personalmente complimentato con Canossi e compagni. «Il disco - commenta Canossi, che nell'85 ha vinto il premio "Rino Gaetano" e che è stato protagonista di due tournée in Unione Sovietica con il suo vecchio gruppo, la "Charlie Hill Music Company" - sta avendo un ottimo ritorno. E per questo dobbiamo ringraziare la stampa locale, che ci ha dato una grossa mano, il sito www.celticworld.it, che ha pubblicato una recensione che parla del nostro disco come uno dei mi-

gliori del momento, e anche Davide Van De Sfroos che, presentando il suo nuovo album a Radio Padania, ha consigliato agli ascoltatori l'acquisto del nostro cd». Ora i Luf si stanno facendo conoscere e iniziano così a fioccare le proposte per esibizioni dal vivo che potranno così lanciare definitivamente un disco che appassiona sicuramente tutti gli appassionati del folk rock. Perché "la musica dei Luf - come recita il sito Internet www.perspartitopreso.it - è intrisa di folk e bagnata di rock, è allegria e ballo, colpisce contemporaneamente al cuore e alle gambe senza comunque cadere nella banalità dei testi che, nella tradizione di Dario Canossi, sono pieni di riferimenti all'attualità e all'impegno sociale".

Serata di gala terminata con la consegna della targa alla carriera

Tedeschi conquista il Sociale

Applausi per «Il medico per forza» seppur datato

di Claudio Scaccabarozzi

Si ride del rapporto uomo donna, e particolarmente della sua versione matrimoniale. Si ride della professione medica, dei gonzi pronti a farsi imbrogliare da una moltitudine di gente senza scrupoli, della credulità della gente del popolo, che gli basta sentire un po' di latinorum per fare inchini. Si ride ma tutto sommato moderatamente. «Il medico per forza» di Molière non ha la forza di tante altre commedie e anche sul piano farsesco sembra mancare di mordente. Almeno in questo allestimento di A. Artisti Associati e compagnia Gianrico Tedeschi, con la regia di Monica Conti. Ci sono tutti gli ingredienti al posto giu-

sto. Anzi, la regia, proprio per evitare l'impressione di un testo datato - oggi le furbie sono di dimensioni planetarie rispetto ad allora, un medico come Sganarello fa sorridere anche se ha fra le mani la vita dei suoi pazienti - ha costruito un teatro nel teatro, come a restituire il testo a una diligente lettura filologica. La scena è appena nascosta da un velo quando inizia lo spettacolo. Dietro si anima una fiera di paese (la corte del Re Sole?) con saltimbanchi e attrezzisti che montano la scena e attori che prendono posto sul palcoscenico, circondati dall'attenzione degli spettatori. Inizia lo spettacolo con la presentazione di Sganarello, taglialegna puttaniere e ubriacone che la moglie decide di punire. Per prima

cosa gli fa dare un sacco di legnate dai due servitori di Geronte, che ha una figlia molto malata e sta cercando un medico in grado di guarirla. Per fargli ammettere di essere medico, confessa la moglie ai due servi, bisogna che lo riempia di botte. Detto fatto, Sganarello diventa medico per forza. Inizia così la sua avventura, con un abito adeguato, nero corvino, e un lessico capace di impressionare i suoi clienti. Intasca denaro e risolve la situazione, con molta fortuna. Quanti come lui, medici sul serio, operano allo stesso modo, si chiede Molière. E noi con lui. Anche se siamo molto meno ingenui di allora. Un'opera minore messa in scena con il giusto equilibrio. Gianrico Tedeschi la fa da padrone, sempre in sce-

na con i tempi giusti, lui che non necessariamente è solo attore brillante e comico. Offre una grande prova e tira egregiamente la volata alla compagnia, verso il traguardo della consegna della targa alla carriera del Comune di Lecco, con l'alto patrocinio del Senato della Repubblica. Gliela consegnano il sindaco Lorenzo Bodega e il vice presidente del Senato Roberto Calderoli, che rendono così omaggio ad uno degli attori più significativi del teatro italiano, protagonista per oltre mezzo secolo sui più prestigiosi palcoscenici. Nell'accettarla Tedeschi cita Diderot sul mestiere dell'attore, come ci aveva anticipato nell'intervista pubblicata sul nostro giornale sabato e ringrazia fra gli applausi.

CONCESSIONARIO DIZONA

ALFA RECORD

S.N.C. DI PIROVANO CELESTINO & C.

VENDITA E ASSISTENZA MACCHINE PER CAFFE'
ACCESSORI PER BAR E RISTORANTI

Arredamenti per Bar, Negozi, Comunità
(Componibili modelli vari - SU MISURA Pre ven. Disegno)
Arredamenti Cucine Ristoranti
Possibilità di rivestire e riparare il vostro usato

Tavoli da lavoro neutri e refrigerati, Cucine a gas ed elettr. con forni Cappe, Pensili, Mensole, Tavoli da lavaggio, Lavastoviglie e vati
(si effettuano lavori su misura in acciaio inox)

Viale Lombardia, 14 - 20050 VERANO B.ZA
Tel. e Fax 0362.905068 - 0362.904716 (abitazione)